

## RENATO BOCCHI

### DESIGNING LANDSCAPE

Tratto e rielaborato dalla conferenza "Progettare il paesaggio: lineamenti per un manifesto", tenuta il 3.12.2015 presso il corso di Architettura del paesaggio (prof. E. Molteni) dell'Università di Venezia Ca' Foscari.

Il binomio paesaggio-progetto è senz'altro assai stimolante e tende a spazzare via gli equivoci di una cultura sostanzialmente anti-progettuale che si occupa da sempre esclusivamente del "bel paesaggio" da conservare e proteggere e trascura la dilagante, e purtroppo largamente vincente, avanzata dei processi di trasformazione che investono tutto quello che molto a stento si potrebbe definire "bel paesaggio". [...] Si richiama innanzitutto - oltre alla Convenzione Europea del Paesaggio - all'art.9 della nostra Costituzione, che recita: "La Repubblica promuove lo sviluppo della cultura e la ricerca scientifica e tecnica. Tutela il paesaggio e il patrimonio storico e artistico della Nazione."

"È una grande intuizione aver saputo indicare con questa chiarezza una priorità di indirizzo nell'immediato dopoguerra e per la concatenazione esplicita posta fra i due imperativi morali di promozione della cultura e di tutela del paesaggio. [...] La forza dell'articolo risiede nel promuovere la tutela del patrimonio e la ricerca, come risorse primarie del Paese, ponendole assieme, come azioni simbiotiche." (Zagari, 2013)

Patrimonio e ricerca, il binomio dei padri costituenti, fa dunque pendant con tradizione e innovazione, con paesaggio e progetto. La cultura del progetto e della ricerca collabora attivamente con l'eredità culturale del passato e la vivifica per le generazioni future. [...] Interpretare e progettare i paesaggi può significare quindi recuperare ai paesaggi un valore politico che si inquadra in un contesto di lotta civile a favore di un paesaggio-mondo ripensato nei suoi stessi valori estetici, identitari, comunitari, di bene comune. Fare l'architetto-paesaggista, in questo contesto, non è più soltanto un mestiere tecnico o artistico, diventa davvero una missione civile per riaffermare la centralità del paesaggio come eredità-chiave del nostro vivere sulla terra.

[...] "Lo spazio del paesaggio - ho scritto nel Manifesto de Canarias por el proyecto de paisaje europeo - non è uno spazio euclideo, geometricamente misurabile e descrivibile secondo categorie euclidee o cartesiane. Lo spazio del paesaggio è semmai uno spazio frattale, o uno spazio topologico. È uno spazio da esperire, legato all'esperienza di un fruitore, alle mutevoli esperienze, anzi, che ogni fruitore può maturarvi dentro. La variabilità soggettiva di tali esperienze decide del suo essere paesaggio, o del suo divenire paesaggio... Il movimento con cui il fruitore percepisce ed esperisce in termini processuali un paesaggio, è sostanziale nella sua definizione (lo insegna l'esperienza del pittoresco, come quella del viaggio o del pellegrinaggio). La dimensione della percezione in movimento definisce emozionalmente e narrativamente i paesaggi, ne dà mutevoli e molteplici interpretazioni. Di qui l'importanza, anche nel progetto del paesaggio, della dimensione dinamica, narrativa o di montaggio significativa della costruzione delle relazioni fra fruitori (in movimento) ed elementi fisici costitutivi dei luoghi.

In più, il paesaggio è mutevole e processuale anche di per sé, dal momento che il fattore tempo, il cambiare della luce durante il giorno, le mutazioni del clima, le mutazioni delle stagioni, ne mutano continuamente i caratteri e quindi le esperienze. Ciò accentua la processualità attribuibile allo stesso governo delle trasformazioni del paesaggio connesso con il suo progetto e la sua manutenzione nel tempo. Di nuovo è un progetto di un sistema di relazioni spaziali, fisiche, topologiche, che mutano nel tempo, di cui va in qualche modo prevista o quantomeno messa in conto la variabilità. In questo senso l'arte del paesaggio è in certo modo non solo un'arte o un'architettura di spazi e di forme, ma è anche un'arte performativa, connessa con il progetto di eventi, di situazioni, vicina alle tecniche e alle arti performative del cinema, del teatro, della danza.

È inutile pertanto cercare o progettare forme finite per il progetto o anche per la

tutela del paesaggio: avranno vita breve” . [...]

Su queste tracce, soprattutto, mi pare si possa lavorare avanti: pensando da un lato al paesaggio come un' infrastruttura fondamentale dei nuovi assetti territoriali, capace di innervare e rinnovare virtuosamente il lavoro dell' urbanistica nelle nuove prospettive della sostenibilità ambientale - verso modelli insediativi rinnovati che considerino le relazioni fra e perciò gli spazi di relazione come centrali per la nuova città - e pensando, dall' altro lato, al paesaggio come portatore di una dimensione culturale profondamente umanistica che possa rileggere e rifondare la nostra “esperienza” dello spazio - architettonico, urbano e territoriale - fondandosi sui valori di percezione (aptica) che tale spazio, in rapporto con le persone che lo vivono e lo usano, può assumere e incarnare - in questo senso recuperando all' esperienza dell' architettura stessa la capacità di leggere e configurare lo spazio nel suo rapporto intimo con chi lo vive, lo abita e quindi lo esperisce.

Da un lato, quindi, emerge la ricerca di nuovi modelli insediativi territoriali che trovino nel paesaggio il fattore collante e strutturante e che pongano al centro dell' attenzione la possibilità di ripensare la stessa struttura del costruito a partire proprio dai suoli liberi, accoppiando ai valori del paesaggio quelli del “riciclo urbano” . Dall' altro lato emerge la ricerca di nuovi modelli comportamentali e di “esperienza” degli spazi che connotano i valori “percettivi” del paesaggio.

Professore Ordinario di Composizione Architettonica e Urbana, insegna Teoria della Progettazione Architettonica e Architettura per il Paesaggio presso l' Università IUAV. Ha coordinato (con M. Cunico e E. Fontanari) la serie di otto Convegni internazionali Dessiner sur l'herbe ed è stato redattore della rivista Restauro&Città e direttore della rivista d' architettura Archint. È stato coordinatore nazionale del PRIN Recycle Italy e attualmente dirige per l' editore Gangemi la collana Spazio Paesaggio Architettura.